

# La Caritas accusa Renzi: per i poveri non fa nulla

Presentato il Rapporto annuale: dal governo solo "avanzamenti marginali". Se si parla del problema è "per merito dei 5Stelle"

» SALVATORE CANNAVO

**C**hi ha capito al volo la potenzialità politica del "merito" ai Cinque Stelle, riconosciuto dal rapporto Caritas sulla povertà, è Luigi Di Maio. Il vicepresidente della Camera, indicato da sondaggisti e commentatori come il miglior leader del M5S, legge nel rapporto un forte punto di contatto tra il suo movimento e il mondo cattolico. E così chiede un incontro al Papa, di cui sottolinea le dichiarazioni sul "microcredito" alle piccole imprese: "Dobbiamo incontrare sempre più persone - anche il Papa - per spiegare come vogliamo cambiare il modo di fare politica in Italia", scrive sul proprio profilo Facebook.

**È UNO DEGLI EFFETTI** di un documento, il rapporto Caritas, in cui si dice testualmente che gli interventi del governo Renzi a proposito della povertà costituiscono degli "avanzamenti marginali" e che se l'argomento è divenuto centrale "è principalmente per merito del Movimento 5 Stelle". Nel documento ci sono anche parole di apprezzamento per Sel, la Lega Nord o deputati del Pd. Ma quel passaggio brucia al governo, ed è il secondo effetto, come si evince dalle dichiarazioni stizzate del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che definisce una "cialtroneria" il reddito di cittadinanza del M5S. O dalla fretta con cui il ministro Poletti sottolinea la "consapevolezza" dell'esecutivo sulle misure da realizzare e la volontà di farlo.

Misure che, però, finora non sono state "adeguate", dice la Caritas, confermando la "tradizionale disattenzione" dei governi verso questi temi. Dopo una disamina della politica sociale del governo, l'organismo della Conferenza episcopale italiana, ne ricava che non "c'è stato alcun intervento di rilievo" e che anche i timidi interventi hanno riguardato solo il 20% delle famiglie in povertà.

A Renzi viene riconosciuto solo l'aumento dello stanziamento per i tre fondi principali - Fondo nazionale Politiche Sociali, Fondo non

autosufficienze e Fondo nidi - da 667 a 800 milioni. Ma "si rimane comunque lontani dai 1070 milioni destinati a tali fondi nel 2008 dall'allora Governo Prodi" comunque "inadeguati". Eppure, dal 2007 al 2014 la povertà è raddoppiata, dal 3,1 al 6,8% della popolazione e i poveri hanno visto ridurre del 27% il proprio reddito. L'Italia, però, stanziava solo lo 0,1% del Pil contro lo 0,5% della media Ue e resta l'unico paese, insieme alla Grecia, privo di un sistema di interventi adeguato.

**LA VIA AL REDDITO DI CITTADINANZA** sembra spianata e infatti il M5S rivendica l'apertura del dibattito in Parlamento e l'assunzione di responsabilità da parte del governo e dei presidenti delle due Camere. Qui, però, le strade si dividono. Se i pentastellati, infatti, puntano a un reddito in grado di tutelare le persone che si trovano in condizione di povertà relativa, la Caritas, con l'Alleanza contro la povertà (una galassia di sigle cattoliche, sindacali, sociali) adotta il criterio della povertà assoluta. Il suo Reddito di inclusione sociale (Reis) costa poco più di 6 miliardi rispetto ai quasi 15 del M5S. Il Reis, garantendo la differenza tra reddito e soglia di povertà, punta a garantire 400 euro al mese a una persona sola contro gli oltre 600 del M5S o della proposta analoga presentata da Sel. Non a caso, il direttore Francesco Soddu invita i pentastellati a "non strumentalizzare" la posizione della Caritas e rilancia il Reis sottolineando l'apertura al dialogo promessa proprio da De Vincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4,1 mln**

**Persone in difficoltà nel 2014. Nel 2008 erano 1,8 milioni**



**Senza reddito**  
Le scene di povertà assoluta sono in aumento  
*Ansa*

